

edizione numero 48 maggio 2023


soccorsoalpinosvizzero

soccorritore alpino



Una fondazione di



Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Svizzer



Sommario

Editoriale **3**

Gestione degli interventi **3**

Comunicazione d'intervento **5**

Forze d'intervento **6**

Assistenza d'urgenza **8**

Rapporto annuale 2022 **9**

Settore cinofilo **11**

Organizzazione ICT **13**

Avvicendamenti personali **14**

Abbigliamento di sicurezza **15**

Studio della neve e delle valanghe **16**

Copertina: Sempre più donne sono attive come soccorritrici alpine: la capo soccorso Linda Züger è una di loro.

Immagine a sinistra: Quali cani sono adatti all'attività di soccorso? Da pagina 11

Immagine in alto a destra: Comunicazione d'intervento, da pagina 5

Immagine in basso a destra: Studio della neve e delle valanghe, pagina 16



Colophone

Soccorritore alpino: rivista per membri e partner del Soccorso Alpino Svizzero Editore: Soccorso Alpino Svizzero, Rega-Center, casella postale 1414, CH-8058 Zurigo Aeroporto, tel. +41 (0)44 654 38 38, www.soccorsoalpino.ch, info@alpin Rettung.ch
Redazione: Sabine Alder, sabine.alder@alpin Rettung.ch, Andreas Minder, a.minder@bluewin.ch, Sarah Forrer, forrer.sarah@gmail.com
Immagini: Stefan Kürzi: copertina, pagg. 6, 7; Rega: pagg. 2, 3, 4, 11; Daniel Vonwiller: pagg. 2, 5, 13; Marcel Puschnig, SLF: pag. 2; SAS: pagg. 3, 5, 8, 15; Redefine GmbH: pag. 10 (illustrazioni); Roman Oester, SLF: pag. 16; Jürg Schweizer, SLF: pag. 16; per gent. conc.: pagg. 9, 12, 13, 14, 15.

Tiratura: 2700 tedesco, 600 francese, 500 italiano

Modifiche di indirizzo: Soccorso Alpino Svizzero, info@alpin Rettung.ch

Layout: Redefine GmbH, Zurigo

Correzione bozze, stampa: Stämpfli Comunicazione, Berna

Editoriale

Il soccorso alpino è sempre più operoso



Gli interventi delle soccorritrici e dei soccorritori del Soccorso Alpino Svizzero (SAS) sono stati più frequenti che mai l'anno scorso: nel 2022, abbiamo registrato un totale di 1292 interventi. Tra soccorritrici e soccorritori volontari, oggi il SAS conta oltre 3100 elementi nelle sue 84 stazioni di soccorso. Alla base dell'au-

mento sia del numero degli interventi che dei soccorritori vi è l'ampliamento del dispositivo first responder: in remote aree montuose di difficile accesso, i gruppi first responder operano continuamente per garantire l'assistenza medica d'urgenza dei pazienti fino all'arrivo sul luogo dei servizi di soccorso professionali. Con l'integrazione dei first responder del distretto della Sense (FR) nel dispositivo di interventi della Stazione di soccorso Schwarzsee, il servizio di autoambulanza, il soccorso alpino e i first responder da ora lavorano congiuntamente anche nelle aree rurali per colmare le lacune in termini di approvvig-

ionamento nel soccorso. Ulteriori dettagli sono indicati nell'articolo a pagina 8.

Più della metà degli oltre 400 first responder del SAS sono donne. Queste contribuiscono a far sì che la percentuale di donne nel SAS sia in crescita. Oltre a loro, da alcuni anni osserviamo in generale un accresciuto interesse delle donne per il soccorso alpino. Linda Züger, capo soccorso della stazione di Wägital, soccorritrice III e capo piazza incidente (CPI), è una di loro. Nell'articolo a pagina 6, ci racconta come è giunta al soccorso e quale intervento ricorda con particolare soddisfazione.

Un sistema di soccorso efficiente necessita anche di un'infrastruttura ben funzionante. Le esercitazioni di simulazione hanno dimostrato come le stazioni di soccorso sappiano reagire in caso di blackout e indisponibilità della rete. I risultati sono incoraggianti e dimostrano che siamo sulla strada giusta (pagina 5).

Andres Bardill
Direttore SAS

Gestione degli interventi

La gestione amministrativa è la fase successiva all'intervento

Quando i soccorritori del SAS tornano da un intervento, è il momento delle pratiche burocratiche: il team di gestione degli interventi della Rega garantisce che gli interventi vengano contabilizzati correttamente. Il fattore essenziale è che il rapporto d'intervento sia completo poiché il suo ruolo è cruciale.

L'intervento sul terreno si è svolto bene, la presa in carico del paziente è stata professionale e i soccorritori sono tornati a casa senza riportare infortuni. Ora, il capo soccorso e la responsabile degli interventi si mettono al lavoro di fronte allo schermo: l'intervento deve essere registrato in AVER, il sistema dei rapporti sugli interventi del SAS. La registrazione nel sistema informatico è il requisito essenziale affinché il team di gestione degli interventi della Rega possa procedere all'allestimento della fattura, alla contabilizzazione dei pagamenti, al versamento dei salari dei soccorritori e al conteggio AVS.



Il team di gestione degli interventi della Rega si occupa della fatturazione anche per il SAS.



«Rapporti d'intervento completi sono essenziali per il nostro lavoro.»

Kelly Gray, responsabile della gestione interventi, Rega

Chiarimenti per un quadro completo

I 18 collaboratori del team di gestione degli interventi e dei debitori trattano circa 20000 interventi l'anno, in cui sono compresi gli oltre 1000 interventi del SAS. Dato che le squadre di soccorso del SAS vengono dispiegate dalla Rega, anche i loro interventi vengono gestiti dal profilo amministrativo in modo analogo a quelli della Rega. Per questa ragione, la Rega si occupa anche del conteggio degli interventi del SAS. «Per l'emissione corretta di una fattura, dobbiamo disporre del quadro completo degli eventi», spiega Kelly Gray, responsabile dell'unità di gestione degli interventi presso la Rega. «A tal fine, è necessario procedere a tutti i chiarimenti del caso.» Nell'ambito di un intervento il suo team deve stabilire quali prestazioni vengono coperte da quale compagnia assicurativa. Se l'intervento non è dovuto né a un incidente né a malattia, ad esempio, se qualcuno si è perso mentre si arrampicava su una parete rocciosa in montagna, e i costi di soccorso non sono coperti da una polizza complementare, i costi non verranno assunti da alcuna assicurazione. I costi non coperti dall'assicurazione vengono fatturati direttamente alla persona interessata. La Rega e il SAS possono esentare i sostenitori della Rega dal pagamento dei costi quale ringraziamento per il loro sostegno. Ogni anno, la Rega assume a suo carico oltre 10 milioni di franchi a favore dei suoi sostenitori.

L'intervento viene elaborato secondo una procedura specifica e assegnato allo specialista responsabile dell'unità. Fintantoché non sono state raccolte tutte le informazioni necessarie, questo operatore mantiene stretti contatti con numerosi uffici e organizzazioni: oltre al paziente, anche parenti, assicurazioni, ospedali, la Centrale operativa elicotteri

(HEZ) della Rega e il SAS. Gli accertamenti possono richiedere dalle quattro alle otto settimane, fino all'allestimento della fattura. Poi possono ancora trascorrere diverse settimane e mesi per il chiarimento di ulteriori questioni dopo l'emissione della fattura fino alla contabilizzazione del pagamento.

Un rapporto d'intervento completo e basato sui fatti evita ulteriori chiarimenti

«A garanzia della professionalità del nostro lavoro, è indispensabile disporre di rapporti d'intervento completi», sottolinea Kelly Gray - vale a dire che i rapporti devono lasciare il minor numero possibile di domande irrisolte e riuscire a spiegare i costi e lo svolgimento degli interventi. Il rapporto d'intervento del SAS è parte integrante del sistema unitamente ad altri elementi: anche la Centrale operativa elicotteri della Rega, che effettua il dispiegamento delle squadre di soccorso del SAS, allestisce un rapporto. Dato che i responsabili operativi della HEZ coordinano gli interventi dall'aeroporto di Zurigo, non dispongono delle stesse informazioni delle forze di soccorso a terra. Se nell'intervento è stato coinvolto pure un elicottero della Rega, anche l'equipaggio dell'elicottero registra i dati necessari relativi alle sue prestazioni. Queste informazioni rilevano il punto di vista e le attività dei piloti, dei soccorritori professionali e dei medici d'urgenza coinvolti. «Anche se disponiamo di un rapporto d'intervento dell'HEZ, ci occorrono anche i rapporti completi degli altri servizi di soccorso coinvolti per poterli fatturare correttamente», spiega Kelly Gray. I rapporti d'intervento sono la fonte primaria delle informazioni che ci consentono di fatturare al debitore corretto le varie prestazioni erogate durante un intervento di soccorso.

Sulla base della fatturazione possono sorgere varie domande da parte dei pazienti e degli assicuratori tenuti al pagamento. Di conseguenza, gli addetti alla gestione degli interventi devono poter giustificare i costi addebitati. Un esempio ricorrente è il numero di soccorritori indicato sulla fattura: un paziente vede tre soccorritori durante il suo soccorso, tuttavia viene conteggiato l'impiego di quattro soccorritori. Questo perché il quarto soccorritore ha aiutato a trasportare il materiale pur non essendo presente sul luogo dell'incidente. Kelly Gray sottolinea che è essenziale indicare questo particolare nel rapporto d'incidente: in tal modo, lei e il suo team possono giustificare i costi del quarto soccorritore su richiesta, senza ulteriori chiarimenti nei confronti dei soccorritori coinvolti. Anche le immagini del luogo dell'incidente nel rapporto di incidente sono una fonte importante di informazioni: in particolare, le condizioni meteo, il terreno e la situazione sul luogo dell'incidente forniscono elementi che giustificano, ad esempio, gli strumenti impiegati per l'intervento. A tutela della privacy del paziente, i soccorritori devono cancellare le immagini dai loro cellulari personali una volta allegato al rapporto d'intervento.

Un rapporto d'intervento chiaro e completo è essenziale per evitare ambiguità con chi si assume i costi. Ma non solo: in caso di indagini successive a una disgrazia, la gestione degli interventi deve mettere i rapporti d'intervento a disposizione delle autorità competenti. E per ultimo, ma non meno importante: i rapporti d'intervento sono anche la base per il computo delle indennità dei soccorritori.



Comunicazione d'intervento

Il SAS è diventato più resistente alle crisi

Lo scorso novembre si è svolta un'esercitazione atta a verificare come le stazioni di soccorso avrebbero garantito gli interventi in caso di blackout elettrico o indisponibilità della rete. Sebbene i risultati siano incoraggianti, vi sono ancora margini di miglioramento.

La guerra in Ucraina si sta ripercuotendo sulle forniture di energia a livello mondiale. Anche in Svizzera si teme che l'elettricità possa scarseggiare o che vi siano penurie di energia. In tal caso, anche i sistemi informatici e la comunicazione del SAS ne subirebbero le conseguenze. Ci si è dunque chiesti come garantire, in caso di emergenza, il dispiegamento dei soccorritori in assenza di corrente e di collegamenti telefonici, come pure la comunicazione tra loro e con le organizzazioni partner. Sono state allestite delle raccomandazioni di intervento secondo vari scenari e consegnate alle stazioni di soccorso. In questo contesto, un ruolo essenziale è stato conferito a Polycom poiché la rete radio nazionale delle autorità e delle organizzazioni attive nel campo del salvataggio e della sicurezza, funziona anche in caso di blackout.

Il 19 novembre 2022, durante un'esercitazione a livello nazionale è stato simulato uno dei possibili scenari. Il quesito era: quando riceve una chiamata collettiva pager, una stazione è in grado di garantire la prontezza operativa minima senza l'impiego di telefoni cellulari e telefonia fissa? Si è inviato un codice corrispondente ai pager di tutti i capi intervento, i quali hanno poi dovuto utilizzare una radio Polycom per la risposta alla

Centrale operativa elicotteri (HEZ) della Rega.

«Sapevamo che per diverse stazioni di soccorso, le sfide erano notevoli», afferma Martin Kùchler, SAR ICT Mission Manager del SAS. In particolare, egli si riferisce a quelle stazioni, oltre la metà, che non sono dotate di apparecchi Polycom propri. «Una ragione in più per essere soddisfatti dei risultati», afferma Kùchler: 63 delle 84 stazioni di soccorso hanno superato

la prova, riuscendo a formare un team di cinque soccorritori in un tempo ragionevole. Hanno fatto ricorso a diversi metodi per il dispiegamento: in alcune stazioni, i soccorritori si sono recati direttamente al punto d'incontro di emergenza concordato, in altre, invece, hanno ripiegato sulle ricetrasmittenti; per aumentare la portata del segnale, in due casi si è messo



Apparecchio radio Polycom

in funzione anche un relais radio SAS. La maggior parte delle stazioni senza dispositivi Polycom propri, ha effettuato la chiamata di ritorno all'HEZ utilizzando dispositivi della polizia e dei pompieri.

Altri aspetti da migliorare

Theo Maurer, responsabile delle procedure d'intervento del SAS, ritiene che l'esercitazione sia stata l'occasione per fare il punto della situazione: «Abbiamo ricavato indicazioni su come si svolge la comunicazione al nostro interno e con le organizzazioni partner in caso di blackout e senza telefono, e in quali ambiti vi sono ancora lacune da colmare.» Per le stazioni che non hanno raggiunto l'obiettivo dell'esercitazione, i responsabili hanno affermato che non vi era sufficiente tempo a disposizione per allestire il piano di emergenza locale, spiega Kùchler. Egli ritiene che sarà possibile colmare questa lacuna e che i risultati saranno ancora migliori alla prossima prova. L'esercitazione ha altresì evidenziato altri aspetti da migliorare:

- Quando le stazioni utilizzavano il canale R o il canale E per la comunicazione radio, questo interferiva con quelle del soccorso aereo della regione. Per questa ragione, in futuro si utilizzerà principalmente il canale diretto SAS e in seconda battuta il canale K.

Forza d'intervento

La capo soccorso Linda Züger: «Mi sono detta: perché no?»

Le donne sono sempre più numerose. Anche in qualità di capo soccorso. Linda Züger è una di loro. La 33enne è responsabile della regione Wägital. Il genere di appartenenza è un aspetto secondario in questo contesto.

Zindelspitz, Gross Aubrig, Brünnelistock o Bockmattli: sono le cime che fanno da cornice al lago della Wägital e si ergono alte nel cielo. Linda Züger le conosce tutte alla perfezione, a memoria. La 33enne è cresciuta proprio qui, nella Svizzera centrale. «Le montagne, il lago, i prati erano il mio giardino d'infanzia», racconta ridendo. Un giardino d'infanzia in cui amava giocare. Fin da bambina sentiva un forte bisogno di muoversi: piuttosto che dietro ai banchi di scuola preferiva trascorrere tempo all'aperto a contatto con la natura. Ha scoperto da sola l'arrampicata all'età di nove anni. Dapprima, si è unita al CAS Zindelspitz e, poi, all'organizzazione giovanile (OG).

Si è avvicinata al soccorso all'età di 22 anni. Tutti i capi e le guide dell'OG venivano usati come figuranti. In quell'occasione, Linda Züger ebbe il ruolo di un'insegnante che si era persa in montagna con la sua classe. Il gioco di ruolo non solo aiutò la squadra di soccorso a esercitarsi, ma portò anche alla scoperta di nuove leve. «Siamo stati reclutati come un gruppo, tutti insieme», ricorda la giovane madre. Ha compiuto i primi passi in veste di soccorritrice, per poi giungere fino alla formazione di Capo Piazza d'incidente. Ha dunque assunto la

- L'impiego degli apparecchi Polycom si è rivelato problematico in diverse sedi; la ragione principale era che i soccorritori non erano abituati a usare questi dispositivi. «Raccomandiamo quindi che vengano svolte apposite formazioni per i soccorritori», continua Kùchler.

- In qualche zona, la copertura di rete Polycom è debole o del tutto assente. Queste zone sono indicate su apposite mappe, che sarebbe opportuno procurarsi in modo da ottimizzare l'uso dei dispositivi Polycom.

Ora è compito delle stazioni di soccorso trarre le conclusioni dalle esperienze fatte e adottare i provvedimenti del caso, tra cui l'aggiornamento dei piani di emergenza. «In definitiva, ogni soccorritore dovrebbe sapere come agire in caso di crisi», spiega Kùchler. In generale, trae un bilancio positivo degli sforzi compiuti negli ultimi mesi: «Abbiamo avviato molti processi e risvegliato la consapevolezza in merito all'interruzione dei sistemi di comunicazione.» In molte regioni, si è discusso l'argomento e sono state attuate delle soluzioni. «In conclusione, possiamo affermare che il SAS è diventato più resistente alle crisi.»



Linda Züger dirige la Stazione di soccorso Wägital che conta circa 30 soccorritrici e soccorritori.



conduzione della colonna di soccorso CAS Zindelspitz nel novembre 2017. Un passo logico per l'ingegnere civile: «Quando sono stata contattata, mi sono detta: perché no?»

Donne in crescita

Züger è una delle quattro capi soccorso donne in Svizzera, che fanno da contrappeso a 53 uomini. Nel marzo 2023, dei 3187 soccorritori registrati 538 erano donne, pari al 17%. La percentuale è particolarmente elevata tra gli specialisti unità cinofile, nel settore medico e in quello in rapida crescita dei first responder, dove la quota di donne supera quella degli uomini (cfr. Editoriale). «In questo ambito si registra un'enorme crescita. Comunque, la percentuale di donne è in continuo aumento nel soccorso in generale», afferma Andres Bardill, direttore del SAS.

Basta gettare uno sguardo al passato per trovarne conferma: nel 2005, al momento della fondazione del Soccorso Alpino Svizzero, la percentuale di donne era pari a zero: non ve n'era neppure una. Bardill non ne è sorpreso: «Siamo strettamente legati al CAS. La nostra evoluzione ricalca quella del Club Alpino.» In montagna, gli uomini hanno avuto un ruolo predominante per molto tempo: il lavoro di sezione era nelle loro mani. Solo negli ultimi 20 anni il contesto è cambiato: le donne vengono formate come guide alpine, gestiscono le capanne e sono sempre più numerose sulle pareti rocciose.

Questo influisce sul lavoro di sezione del CAS. Da qui, a loro volta, le stazioni di soccorso reclutano il loro personale: «Più donne sono attive nelle sezioni, più probabile sarà trovare un numero crescente di donne anche nel soccorso», sottolinea Bardill.

La diversificazione come vantaggio

Per Linda Züger, il vantaggio delle squadre miste è evidente: «Un punto di vista diverso è positivo per qualsiasi gruppo e previene gli angoli ciechi.» Per l'ingegnere civile, il genere di appartenenza non è però l'aspetto decisivo. La condizione fisica e l'idoneità alla montagna sono molto più importanti, afferma. «L'attività di soccorso può essere estenuante. Occorrono una buona condizione fisica, conoscenze della zona e affidabilità.»

Oggi Linda Züger guida una squadra di 30 elementi, tra soccorritrici e soccorritori. Molti di loro li conosce da quando erano piccoli. Questo facilita molto il lavoro. «Siamo una squadra fantastica e ci aiutiamo a vicenda. Questo ci libera da molta pressione.» Anche durante la sua maternità due anni fa, i suoi «compagni» l'hanno sostenuta. Nella zona le persone si conoscono, si aiutano vicendevolmente e si assumono responsabilità nelle associazioni e nei club. Non importa se uomini o donne: «Il genere di appartenenza è un aspetto secondario!»

Circa quattro interventi l'anno

Züger e la sua squadra effettuano da due a quattro interventi l'anno. Prestano soccorso alle persone disperse nella nebbia e nella neve, liberano i parapendisti nel bosco e prestano soccorso agli scalatori bloccati sulle difficili vie del Bockmattli o vittime di infortuni. Züger ricorda un intervento di soccorso in particolare. Due scalatori erano rimasti bloccati durante la notte su un crostone roccioso. A causa della nebbia, l'elicottero era impossibilitato a volare. Il mattino seguente, i soccorritori si calarono dall'alto in corda doppia per raggiungere gli scalatori - su 150 metri. Züger: «È stato tecnicamente molto impegnativo!» La gioia è ancora più grande dopo un soccorso a lieto fine!

E cosa immaginava di diverso nel suo ruolo di capo soccorso? Züger riflette. Il carico di lavoro amministrativo è maggiore di quanto pensasse. Dopo tutto, il capo soccorso è automaticamente anche membro del comitato del CAS. Le riunioni comportano un notevole dispendio di tempo.» Poi Züger ride. «E la casacca!», afferma. Nei modelli di giacche da uomo, una donna minuta di un 1 metro e 60 ci si perde. «La speranza è che sia solo una questione di tempo prima che arrivino anche i modelli da donna.»

Assistenza d'urgenza

I first responder e il soccorso alpino uniscono le forze

Nel distretto della Sense nel Canton Friburgo, l'associazione First Responder Plus, il servizio di autoambulanza regionale e il soccorso alpino collaborano in modo più stretto. Da ora, durante gli interventi, i first responder sono assicurati e percepiscono le indennità dal SAS.



Firma della dichiarazione d'intenti (da destra a sinistra): Samuel Thalmann, Stazione di soccorso Schwarzsee, Markus Stempfel, presidente First Responder Plus, Roland Riedo, capo soccorso stazione di Schwarzsee, Andres Bardill, direttore SAS, e Mohamed El-Attar, sostituto responsabile servizio di autoambulanza della Sense.

Il 31 gennaio 2023, i responsabili della Stazione di soccorso CAS Schwarzsee, dell'associazione First Responder Plus del distretto e del servizio di autoambulanza della Sense, hanno firmato, in presenza di Manfred Raemy, prefetto del distretto della Sense, e del direttore del SAS Andres Bardill, una dichiarazione d'intenti per gli interventi congiunti nel precitato distretto. Il SAS partecipa dunque all'assistenza medica di base in un'ulteriore regione. Tuttavia, il suo ruolo è diverso da quello che, ad esempio, svolge nel Canton Grigioni e nell'Appenzello Interno: mentre in questi cantoni il SAS crea, forma ed equipaggia i gruppi first responder, nel distretto della Sense fornisce l'infrastruttura amministrativa e tecnica e sostiene gran parte dei costi. I first responder svolgono dunque gli interventi sotto la responsabilità del SAS e

della Stazione di soccorso Schwarzsee, proprio come i soccorritori alpini. Anche la modalità di dispiegamento dei first responder è stata uniformata: questi non vengono più attivati esclusivamente dalla Centrale per le chiamate di emergenza sanitaria, ma dispongono anch'essi dell'app ARMC sui loro cellulari.

Formazione su misura

Non si è resa necessaria una nuova organizzazione, dato che l'associazione First Responder Plus del distretto della Sense esiste dal 2014 ed è stata fondata proprio perché, nella regione, si registrava una crescente scarsità di medici di famiglia. L'obiettivo era ridurre i tempi di intervento dei soccorsi in un'area scarsamente popolata e dalla difficile conformazione topografica. I first responder plus sono formati dal servizio di

autoambulanza della Sense, che ha approntato un proprio piano di formazione, come spiega il sostituto responsabile Mohamed El-Attar. «È stato allestito su misura delle necessità d'intervento», poiché consente di trasmettere molte più competenze rispetto, ad esempio, a quanto previsto dalla formazione di Soccorritori di livello 2 dell'Interassociazione di salvataggio (IAS). «È necessario dato che i first responder devono riuscire a prendere decisioni mediche in modo autonomo fino all'arrivo degli operatori professionali», spiega El-Attar. Finora il corso aveva la durata di quattro giorni e si concludeva con un esame. In futuro, la formazione sarà estesa e verrà implementato il livello 2 dell'IAS. La formazione di base è completata da esercitazioni mensili in cui, tra l'altro, si procede al debriefing sugli interventi. «In tal modo, è possibile garantire l'apprendimento continuo del gruppo.»

Situazione vantaggiosa

Attualmente l'associazione conta 26 membri e tutti loro dispongono di uno zaino medico a domicilio. «In tal modo, possiamo intervenire subito e raggiungere i pazienti più velocemente», afferma Markus Stempfel, presidente di First Responder Plus. L'associazione ha ricevuto alcuni zaini dal servizio di autoambulanza della Sense e ne ha acquistati altri, così come i capi d'abbigliamento. Il materiale medico è stato acquisito grazie a donazioni, in particolare dell'Aiuto Svizzero alla Montagna. Ciò cambierà con la collaborazione con il SAS: in futuro, il SAS coprirà sia i costi per l'equipaggiamento, sia per la formazione dei nuovi membri. In contropartita, il soccorso alpino beneficerà del know-how medico dei first responder plus. «La



stazione di soccorso può sempre fare affidamento su di noi», afferma Stempfel. Lui stesso ha già svolto interventi di soccorso alpino, essendo responsabile della Stazione di soccorso CAS Schwarzsee. In futuro, grazie all'ARMC, la Centrale operativa elicotteri potrà visualizzare sullo schermo tutti i membri dell'associazione First Responder Plus. Da parte sua, dal 6 aprile, il servizio di autoambulanza della Sense può dispiegare i first responder plus attraverso l'ARMC senza il tramite della Centrale 144. Il quadro della situazione mostra la

posizione dei first responder in un determinato momento e quindi consente di contattare coloro che possono raggiungere i pazienti più velocemente. Da questa più stretta collaborazione potranno beneficiare sia gli escursionisti colti da malore o infortunati, che i residenti nelle aree isolate del distretto della Sense.

Rapporto annuale 2022

Continua crescita del numero di interventi

L'anno scorso i soccorritori del SAS hanno superato ogni record per numero di interventi. Anche l'attività di formazione ha segnato un primato: dopo due anni contraddistinti dalla pandemia, la richiesta di formazione è stata forte.

I soccorritori sono stati chiamati a svolgere 1292 interventi nel 2022: con un incremento quasi pari al 20% rispetto all'anno precedente, hanno prestato assistenza a 1546 persone: un numero notevolmente superiore rispetto al 2021. L'onere medio per intervento è risultato inferiore alla media pluriennale. Questo è spiegabile per i prolungati periodi di bel tempo, con condizioni meteorologiche ideali per il soccorso aereo, e l'aumento del numero di brevi interventi di first responder, senza un grande fabbisogno di personale.

A causa delle misure legate alla pandemia, fino a inizio 2022 l'attività di formazione è stata ridotta; ci si è dunque visti confrontati a un notevole ritardo da recuperare dopo la revoca della situazione particolare. I corsi di formazione per capi intervento, specialisti e first responder sono stati proposti più volte in modo da ridurre le liste d'attesa. Con la piattaforma didattica digitale Easylearn e uno strumento di gestione dei corsi, la formazione è stata ottimizzata dal profilo metodologico e amministrativo. L'anno scorso si è proceduto alla rielaborazione sostanziale dei documenti di formazione risalenti alla fondazione del SAS. Le nuove istruzioni sono a disposizione di tutti i soccorritori su extranet.

Assistenza d'urgenza

Nel 2022, il SAS ha consolidato il proprio impegno nell'assistenza medica d'urgenza nelle regioni discoste e di montagna. Nei Grigioni, la maggior parte dei 70 gruppi di first responder originariamente previsti erano operativi a fine 2022. Nell'estate del 2022, il cantone ha «ordinato» altri 13 gruppi, e in futuro saranno attivi circa 415 first responder. I first responder già attivi hanno effettuato 133 interventi. È evidente che il numero di interventi prestati dai first responder grigionesi supererà quello

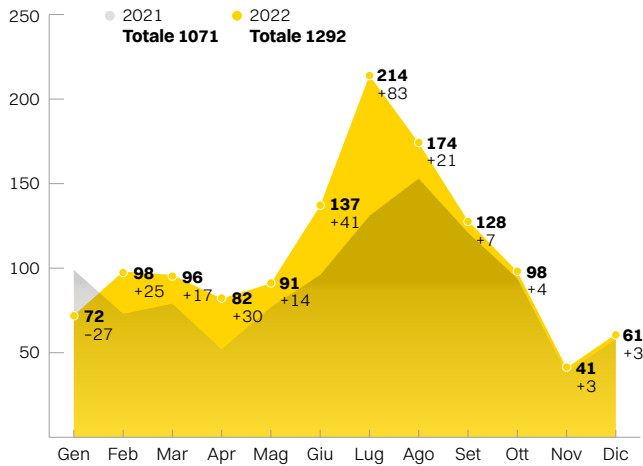
del soccorso alpino in piena attività. Tendenze simili si registrano nell'area delle stazioni di soccorso Linthal e Lauterbrunnen, dove sono anche attivi i gruppi di first responder.

Nella primavera del 2022, è stata stipulata una nuova convenzione sulle prestazioni con la direzione sanitaria del Dipartimento della sanità del Canton Appenzello Interno. Questa prevede, tra l'altro, che il SAS gestisca una rete first responder anche in questo cantone. La stazione di soccorso Appenzello ha avviato la fase di realizzazione; a fine 2002 hanno preso il via i relativi lavori.

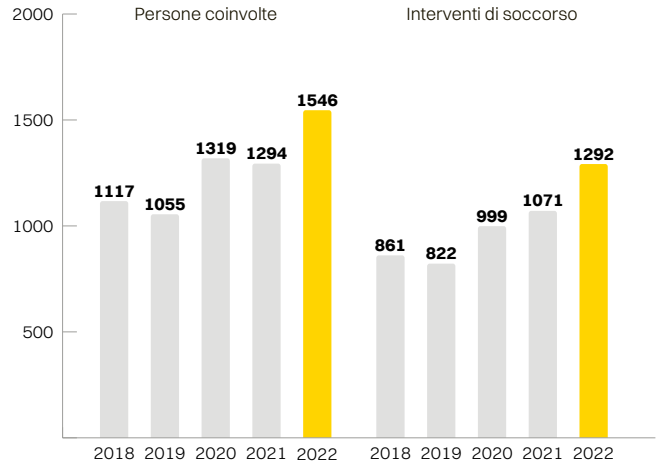
Tecnologia dell'informazione e della comunicazione

Durante gli anni segnati dalla pandemia, è aumentata la consapevolezza dei vantaggi offerti dall'informatica e dalla digitalizzazione: ciò ha permesso di avviare e implementare progetti IT in tutta l'organizzazione. In questo ambito, il SAS si avvale della Rega, che finanzia, sviluppa e gestisce l'infrastruttura IT del SAS. Nell'approntamento delle applicazioni sono coinvolti i gruppi di utenti. Il fulcro è l'applicazione di dispiegamento e di condotta degli interventi Alpine Rescue Mission Control (ARMC), che si basa sulle soluzioni IT del DOS Group ticinese. La Rega ha rilevato tale software e a tal fine ha fondato la ditta SureVIVE SA, sotto la conduzione della società affiliata Airmed AG appartenente alla Rega.

Nel 2022, il SAS ha proceduto all'analisi dell'impatto di probabili catastrofi ed emergenze sulla sua prontezza operativa. Il SAS ha concluso che, in caso di interruzione della rete mobile e di approvvigionamento di energia elettrica, la rete Polycom è il sistema di comunicazione migliore. Già nell'autunno del 2022, gran parte delle stazioni di soccorso erano raggiungibili tramite questo canale. (Cfr. articolo a pagg. 5 e 13)



Numero di interventi al mese: con il bel tempo, è aumentato anche il numero di interventi del SAS.



Interventi di soccorso e persone coinvolte: nel 2022, i soccorritori hanno effettuato 1292 interventi prestando soccorso a 1546 persone.

Settore medico e collaborazione con gli impianti di risalita

Corinna Schön e Eliana Köpfl, che dirigono insieme il settore medico del SAS (MARS), hanno condotto, in collaborazione con l'Università di Zurigo, una ricerca su come fornire supporto ai soccorritori in caso di interventi psicologicamente sconvolgenti. Su questa base, il MARS svilupperà le prime misure pratiche in collaborazione con esperti del mondo scientifico e di attuazione pratica.

Nel 2022, sono stati stipulati contratti con altri cinque impianti di risalita: il SAS ora ha il mandato di 110 società di impianti di risalita per l'assistenza nel recupero dei passeggeri in caso di interruzioni di servizio o incidenti.

Il Congresso della Commissione Internazionale per il Soccorso Alpino CISA si è svolto a Montreux nel 2022. Sotto la guida del suo presidente Christian Reber e della responsabile dell'ufficio CISA Lise Forster, il Soccorso Alpino Romandia, insieme al comitato organizzatore locale, ha organizzato il grande evento rivolto ai soccorritori alpini del mondo intero, a cui hanno partecipato oltre 500 persone.

Avvicendamenti personali e finanze

Dopo il cambio di ruoli nel 2021, il Consiglio di fondazione del SAS si è riunito nello scorso esercizio con una composizione invariata. Andrea Dotta ha assunto il ruolo di responsabile dei corsi il 1° marzo 2022 nell'ambito dei quadri formatori SAS. Quale «collaboratore del servizio esterno» del responsabile della formazione Roger Würsch, Andrea Dotta supervisiona i corsi per specialisti e organizzazioni partner. Il capo intervento Theo Maurer ha ceduto la conduzione specialistica elicottero a Roger Würsch.

A bilancio era stata prevista una perdita di 414.000 franchi per il 2022, in realtà questa è risultata superiore di 66.000 franchi. Qui di seguito, i motivi principali:

- Il Canton Zurigo non segue più la raccomandazione della Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia che prevede di sostenere

il SAS con 4 centesimi per abitante. Insieme ad Argovia e Neuchâtel, è il terzo cantone a non fornire alcun contributo.

- A causa dell'euro debole, gli introiti del Congresso CISA di Montreux sono risultati notevolmente inferiori a quanto preventivato.
- La crescita del volume degli interventi, pur generando maggiori entrate, ha determinato un aumento dei costi del personale e la riduzione dei ricavi; quest'ultima si verifica, in particolare, quando vengono soccorse persone non ferite. In tal caso, gli assicuratori malattia e infortuni non sono tenuti a coprire i costi. Se le persone soccorse sono sostenitrici della Rega, il SAS può concedere il condono dei costi per la loro assistenza.
- L'aumento dei costi del personale è stato determinato dagli effetti di recupero nella formazione.

La perdita è coperta dal capitale della fondazione, che attestandosi sui 2 milioni di franchi rientra ancora nei parametri previsti.

Ringraziamenti

La Direzione rivolge i più sentiti ringraziamenti a tutte le soccorritrici e tutti i soccorritori, le organizzazioni fondatrici CAS e Rega, le organizzazioni partner e le singole persone coinvolte per il grande impegno profuso nello scorso anno. Desideriamo sottolineare in particolare gli sforzi incessanti volti a prevenire gli incidenti così come l'attenta gestione del materiale.
Andres Bardill, Theo Maurer, Roger Würsch

Rapporto annuale dettagliato:
www.soccorsoalpino.ch



Settore cinofilo

Consigli per la scelta del partner

Una squadra cinofila ha successo quando l'uomo e l'animale sono in sintonia. Sono molti i fattori decisivi per il successo della coppia.

Un detto inglese calza a pennello quando si tratta di definire le unità cinofile: «It takes two to tango.» Solo quando i due partner sono in sintonia di coppia e sanno come muoversi, possono ballare o, nel nostro caso, svolgere bene le ricerche. Proprio per questo, non esiste la razza di cane ideale per il soccorso alpino. Il partner umano deve essere consapevole di ciò che può o non può offrire al cane ancor prima di sceglierne uno. Il suo stile di addestramento, ad esempio, è più severo o delicato? Cani diversi sono adatti a queste due caratteristiche di base: sebbene la razza giochi un ruolo importante, non è l'unico aspetto da considerare; sono decisivi anche la linea di allevamento da cui proviene l'animale, il suo sesso di appartenenza e la sua personalità. «Tra le <razze da soccorso> vi sono cani dall'indole <fiorellino>, per i quali è sufficiente fare una passeggiata ed essere accarezzati regolarmente», afferma Marcel Meier, l'ex responsabile del settore cinofilo del Soccorso Alpino Svizzero in veste di presidente della sottocommissione cinofila della Commissione Internazionale del Soccorso Alpino (CISA) si occupa in modo approfondito delle questioni inerenti ai cani da soccorso. Come per altri rapporti di coppia, anche qui non vi sono

garanzie di successo ma se si tengono in debita considerazione i criteri più importanti, sarà più facile riuscire a formare una buona squadra.

Razza

Nel Soccorso Alpino Svizzero, il cane più popolare in assoluto è il Labrador: su 102 cani attivi, se ne contano ben 40 appartenenti a questa razza. Ciò non sorprende, tenuto conto di come Marcel Meier li descrive: «Intelligenti, imparano molto velocemente, vogliono sempre compiacere il padrone, molto socievoli verso altri cani e umani, grande resistenza, ottimo lavoro di naso, entusiasti del riporto.» Cosa si può desiderare di più? Forse un cane particolarmente robusto? Allora è consigliabile optare per un pastore tedesco. Meier lo definisce il «decatleta tra i cani»: è forte, resistente, sicuro di sé e ha un ottimo fiuto. Una storia simile è quella del Malinois, il più noto tra i cani pastori belgi: difendono senza paura i loro conduttori, sono veloci, docili, intelligenti e lavorano bene di naso, a volte, però, sono particolarmente attivi, il che può rappresentare una sfida per il loro compagno umano. Quando descrive la razza Toller Retriever, originaria del Canada, Meier non



menziona che caratteristiche positive: «Felice di recuperare, vuole compiacere il suo padrone, attento e portato per la corsa.» Un potenziale conducente deve però essere consapevole

del fatto che il cane può essere un po' testardo e va guidato in modo energico. Chi ne tiene in debita considerazione questi aspetti, potrebbe considerare un Border Collie. Meier lo descrive così: «Molto veloce, intelligente, indipendente, obbediente, molto sensibile, sottomesso.» È essenzialmente un «tenerone», che si adatta bene a un padrone che lo sappia addestrare con delicatezza. Il carattere dei meticci non è ben delineato; «possono esserci grandi sorprese», afferma Meier. A quanto pare, solo pochi conduttori di cani vogliono correre questo rischio poiché attualmente si contano solo quattro razze miste nel SAS. Per quanto riguarda il sesso di appartenenza, sia le femmine che i maschi sono adatti al soccorso. I cani maschi, tuttavia, vanno condotti con maggiore vigore.

Linea di allevamento

All'interno della stessa razza esistono delle cosiddette linee di allevamento: le linee da lavoro e le linee da esposizione. I cani provenienti da una linea da esposizione sono amichevoli, tranquilli e facili da gestire, ma sono meno entusiasti dell'allevamento duro. Questo è il mondo dei loro colleghi delle linee di lavoro, che tendono a essere più muscolosi e snelli e a voler svolgere compiti. «Hanno un forte desiderio di piacere, che a volte li fa sembrare nervosi e troppo zelanti», spiega Meier. Le razze canine di solito conservano una determinata linea.

Tempo e spirito della nostra epoca

La maggior parte dei conducenti di cani oggi è più impegnata nella vita professionale e privata rispetto al passato, afferma Marcel Meier, ragion per cui può dedicare meno tempo al cane e agli addestramenti. «Ecco perché sono più adatte le razze maggiormente malleabili», afferma Meier. Il Labrador, ad esempio, non sono diventati la razza più popolare senza una particolare ragione. I pastori tedeschi, invece, avrebbero bisogno di un atteggiamento più coerente nell'addestramento.

Settore cinofilo

Marcel Meier lascia la guida specialistica del settore cinofilo

A fine marzo, Marcel Meier ha affidato la conduzione del settore cinofilo al suo successore Michael Nydegger. Meier ha plasmato il settore cinofilo del soccorso alpino per circa trent'anni.

L'abilità di Marcel Meier in ambito cinofilo non è casuale: «I cani sono, da sempre, parte della mia vita», afferma. Un amico a quattro zampe era presente in famiglia già nella casa dei suoi genitori, a Einsiedeln. All'amore per i cani si è presto aggiunto anche il piacere per la montagna e il soccorso. È stata la nascita dei suoi gemelli ad avvicinare Meier al soccorso alpino: nati prematuri, i suoi bambini dovettero essere trasferiti d'urgenza in elicottero all'ospedale pediatrico di Zurigo. «È grazie alla Rega se sono sopravvissuti.» Meier ha dunque sentito il bisogno di contraccambiare, insieme a un cane, ovviamente. Nel 1988 è diventato conducente di cani da valanga. Poco dopo, ha contribuito in modo determinante al concetto di addestramento per i cani da ricerca in superficie, che all'epoca il CAS aveva sviluppato insieme a Redog, la Società svizzera per cani da ricerca e da salvataggio. Nel 1992, Meier è diventato conducente di cani da ricerca in superficie e al contempo è stato nominato istruttore in questo nuovo ambito cinofilo. Negli anni seguenti si sono aggiunti altri compiti: nel 1998, è diventato anche istruttore per l'addestramento di cani da valanga e nel 2001 è

entrato a far parte dei quadri del settore cinofilo. Fino al 2014 ha fatto parte di un piccolo team, mentre dal 2014 è diventato unico responsabile specialistico del settore cinofilo. Dal 2002 in poi si è aggiunta un'ulteriore mansione: ogni due anni, Meier si recava negli Stati Uniti come istruttore di corsi per

conduttori di cani da valanga. Dal 2012, Meier è anche presidente della sottocommissione cinofila della CISA. Meier ha plasmato la formazione pratica e teorica nel settore cinofilo per circa trent'anni. A fine marzo, ha lasciato la guida del settore cinofilo per ragioni legate all'età. Il suo successore è Michael Nydegger, di Brienz (BE), che da molti anni è istruttore cinofilo GS/LW, che ora con Marcus Michel di Trun (GR), può contare su responsabile corsi cinofilo GS/LW e suo sostituto. Marcel Meier resterà a disposizione come specialista cinofilo fino alla fine dell'anno.



Marcel Meier e il suo cane Taro

«Ma se si può fare questo sforzo, il pastore tedesco è il cane da soccorso perfetto.»

Contesto sociale

A giocare il ruolo centrale nel rapporto col cane non vi è solo la sua relazione col padrone, ma anche la situazione abitativa e di vita. Sono presenti altri adulti, bambini e animali? Il cane viene portato a passeggio anche da altre persone? Entrambe le



situazioni offrono dei vantaggi, afferma Meier. «In questo modo il cane impara a inserirsi nelle strutture sociali.» Se il cane è gestito da una persona che vive da sola e può occuparsene solo prima e dopo il lavoro, non è l'ideale. La mancanza di contatto con altre persone e animali può diventare un problema sia nelle sessioni di addestramento comuni che sul terreno.

Meier raccomanda quindi che, ancor prima di scegliere un cane, ci si ponga la domanda fondamentale se sia il caso di acquistarne uno: «Posso offrire all'animale le condizioni di cui ha bisogno per crescere e diventare un buon cane da soccorso? Solo quando si può rispondere in modo affermativo a queste domande, si può iniziare a cercare il partner ideale.»

Organizzazione ICT

Dispiegamento ancora più affidabile

La Rega rileva da una società ticinese il software su cui è basata l'app Alpine Rescue Mission Control (ARMC). Per questa ragione, il settore ICT del SAS è in fase di riorganizzazione.

DOS Group di Mendrisio ha sviluppato il software Momentum: quest'applicazione per il soccorso e l'emergenza è in uso in numerosi cantoni e organizzazioni. L'app ARMC, in uso presso la Centrale operativa elicotteri della Rega dall'anno scorso per il dispiegamento di soccorritrici e soccorritori alpini del CAS, è un ulteriore sviluppo di Momentum, a cui hanno collaborato Rega e SAS. Al fine di ottimizzare ulteriormente questa soluzione e garantirne l'operatività a lungo termine, Rega e SAS hanno deciso di rilevare le relative soluzioni IT da DOS Group. Per questa ragione, è stata fondata la società SureVIVE SA, sotto la conduzione della società affiliata Airmed AG appartenente alla Rega. La SureVIVE SA è guidata da Georg Hauzenberger, attivo in precedenza quale responsabile di progetti presso la Rega e Head of ICT presso il SAS. I 18 collaboratori di DOS Group sono stati assorbiti dalla SureVIVE SA. La nuova società ha sede presso la stessa ubicazione di DOS Group a Mendrisio. Stefano Doninelli, fondatore e presidente di DOS Group, è responsabile dell'innovazione in seno a SureVIVE e siede nel Consiglio di amministrazione della società. In qualità di ex

presidente dell'associazione regionale del Soccorso Alpino Ticino (SATI) e capo soccorso della stazione di Lugano, conosce perfettamente il soccorso alpino. Con il passaggio a SureVIVE, Georg Hauzenberger ha lasciato la sua funzione nel settore IT presso la Rega e il SAS. Per quanto riguarda il SAS, da inizio 2023 vi sono i nuovi settori «Mission» e «Business». In qualità di SAR ICT Mission Manager, Martin Kùchler è responsabile di tutte le procedure legate agli interventi e al dispiegamento: l'app ARMC, i pager, Polycom, ecc.; Kùchler sinora ha rivestito la funzione di sostituto responsabile ICT del SAS. Oliver Berger, un collaboratore del prestatore svizzero di servizi ICT Aveniq, ha il ruolo di SAR ICT Business Manager. In qualità di collaboratore esterno, egli è responsabile prevalentemente degli elementi ICT atti a gestire i processi amministrativi: gestione degli indirizzi, rapporti sugli interventi, indennità, gestione dei corsi e Easylearn. Unitamente ai responsabili regionali dei servizi ICT del SAS, Berger e Kùchler stanno promuovendo l'ulteriore sviluppo dell'ecosistema digitale e il relativo supporto, oltre ad altri progetti ICT destinati ai soccorritori.



Martin Kùchler, SAR ICT Mission Manager



Oliver Berger, SAR ICT Business Manager

Avvicendamenti personali

Nuovi visi e partenze illustri

Stazione di soccorso Biasca

Luca Bruga, uscente

Un problema alla schiena e la certezza di poter contare su un valido successore hanno indotto Luca Bruga a lasciare la funzione di capo soccorso. Nel 2014 ha assunto la conduzione della stazione dopo essere diventato sostituto capo soccorso, otto anni prima. È entrato a far parte della colonna di soccorso già nel 1996; tra le cui fila continuerà comunque a operare in qualità di capo intervento. Il 49enne di Prossito considera la fondazione del Soccorso Alpino Ticino e la digitalizzazione di molti processi i cambiamenti più importanti degli ultimi anni. Egli conserverà sempre un bel ricordo della celebrazione del quarantesimo anniversario della stazione di Biasca nel 2016. Bruga ricorda con piacere un intervento canyoning svoltosi in Val d'Ambra. Dopo tre giorni di ricerche infruttuose, tutti avevano ormai perso le speranze: eppure, una volta sceso il livello dell'acqua, la persona dispersa è uscita dalla cavità dietro una cascata - stanca e in stato di ipotermia, ma viva.



Damiano Monighetti, entrante

Il giovane Damiano Monighetti era davvero impaziente di poter vestire l'uniforme di soccorritore alpino. Essendo ancora minorenne, nel 2001 ha dovuto ottenere il consenso dei genitori per entrare a far parte della stazione di soccorso. Egli ha seguito le orme del padre, che ancora oggi opera in qualità di soccorritore: nel 2009, Monighetti figlio è diventato capo intervento e nel 2016 ha concluso la formazione di specialista canyoning. Quando gli è stato chiesto se volesse diventare capo soccorso, ha accettato con entusiasmo. Il 38enne non vede l'ora di lavorare con una squadra affiatata, in seno a un'organizzazione ottimamente strutturata. Il canyoning e l'alpinismo sono le attività preferite nel tempo libero di Monighetti. Il capo escursioni UTOE di Biasca e capo escursioni sugli sci G+S ha già scalato due cime di 6000 metri in Nepal. Il meccanico di elicotteri di formazione, nella vita professionale lavora presso l'ARA di Biasca e dintorni per la depurazione delle acque come sostituto capo.



Stazione di soccorso Emmental

Silvia Tschopp, uscente

Silvia Tschopp è entrata a far parte del soccorso alpino a causa del suo lavoro di soccorritrice professionale, e ora è un cambiamento lavorativo a portarla via. L'ex responsabile del team del servizio di autoambulanza dell'Ospedale dell'Emmental, infatti ha assunto un posto di infermiera all'Inselspital. Non risiedendo più nell'area d'intervento, ormai è difficilmente reperibile e disponibile durante l'orario di lavoro. I cinque anni trascorsi in veste di capo soccorso sono stati un periodo entusiasmante per lei. Venendo «da fuori» e come prima (e finora unica) donna capo soccorso nella zona del Soccorso Alpino Berna, il suo background era insolito. «Per questa ragione, il mio approccio è stato diverso», spiega la 42enne. Questo è stato accolto positivamente nella stazione, dice. «Ho sempre potuto contare su un sostegno totale.» Ha anche un bel ricordo della collaborazione con gli specialisti e la polizia: «Tutto ha sempre funzionato nel migliore dei modi.»



Simon Brechbühler, entrante

Come il suo predecessore, anche Simon Brechbühler è entrato a far parte del soccorso alpino 16 anni fa come soccorritore professionale del servizio di autoambulanza dell'Ospedale dell'Emmental. Oltre alla funzione di specialista del settore medico, ha poi rivestito il ruolo specialista cinofilo e capo intervento. «Non è stato un problema per me accettare la funzione di capo soccorso, poiché la stazione di soccorso è ben posizionata e il lavoro è ottimamente suddiviso in un team motivato», afferma Brechbühler. Nella vita professionale, il 47enne di Lauperswil è medico di famiglia. Inoltre, opera a tempo come medico d'urgenza con Air-Glaciers, l'Ospedale dell'Emmental e Spéléo-Secours. «Ecco perché conosco bene alcuni ambiti della medicina d'urgenza.» Brechbühler ama trascorrere il tempo libero in montagna. In seno alla sezione CAS Emmental, è inoltre attivo come capo escursioni estive.



Stazione di soccorso Sörenberg/Entlebuch

Urs Christener, uscente

33 anni trascorsi come soccorritore alpino, 18 anni in qualità di capo intervento, 8 anni in veste di capo soccorso: Urs Christener vanta una carriera lunga e di grande impatto nel soccorso alpino. «Lunga a sufficienza», afferma. Secondo lui, un capo soccorso non dovrebbe restare in carica troppo a lungo. «Occorrono sempre nuove leve motivate ad affrontare il lavoro con nuovo slancio.» Per fortuna, queste non mancano tra le fila della stazione. I soccorritori di Sörenberg/Entlebuch sono una comunità molto unita, afferma Christener. Sebbene si stia ritirando dall'attività di soccorso, rimarrà sempre legato alla stazione per lo spirito di cameratismo. Il responsabile del villaggio Reka di Sörenberg intende trascorrere più tempo con il nipote in futuro, sempre in montagna. «Ma solo per questioni piacevoli e divertenti», continua il 60enne e afferma: «Ho già conquistato tutte le cime da 4000 metri.»



Tobias Gutheinz, entrante

È un piacere poter gestire una stazione di soccorso così ben funzionante come quella di Sörenberg/Entlebuch, afferma il nuovo capo soccorso Tobias Gutheinz. «Possiamo contare su persone valide, motivate e competenti.» La stazione non ha difficoltà di reclutamento, anzi: «Non riusciamo ad accogliere tutti gli interessati.» Gutheinz stesso è entrato nel soccorso 18 anni fa, qualche tempo dopo ha svolto il corso per capo intervento e da tre anni è responsabile del programma di esercitazioni quale responsabile tecnico. Quando il comitato della stazione di soccorso gli ha chiesto se volesse assumere l'incarico, non gli è stato difficile accettare: «Mi sono integrato bene nel nuovo compito di capo soccorso.» Nella vita professionale, il 47enne insegnante di scuola media è direttore della scuola di Entlebuch. Vive a Schüpfheim e trascorre molto del suo tempo libero in montagna praticando l'arrampicata, l'esursionismo e lo sci.



Abbigliamento di sicurezza

Maggiore visibilità grazie ai gilet riflettenti

Da tre anni, tutti gli specialisti e i capi intervento sono muniti di gilet ad alta visibilità colorati in modo da essere facilmente riconoscibili. A volte, però, capita ancora che qualcuno si dimentichi di indossarli.



«È una questione di sicurezza», afferma Theo Maurer, responsabile delle procedure d'intervento del SAS, mentre si accinge a spiegare il senso e le finalità dei gilet ad alta visibilità. L'equipaggio di un elicottero, ad esempio, riesce a identificare già da molto in alto dove si trova lo specialista elicottero (SSE), con le relative competenze, se questo indossa un gilet arancione a maniche lunghe. Così si evitano confusioni e si

risparmia tempo. I gilet riflettenti sono utili anche negli eventi a terra con molti soccorritori, ad esempio in caso di valanghe o nelle operazioni di ricerca di ampia portata. «Il capo intervento - che indossa un gilet bianco - vede subito dove si trovano la conducente cane (in verde), lo specialista del settore medico (in rosso) o lo specialista canyoning (in giallo) e vice-

versa. In tal modo, si velocizzano anche le procedure», continua Maurer. Egli coglie dunque l'occasione per ricordare nuovamente a tutti gli specialisti e ai capi intervento che è sempre necessario indossare i gilet ad alta visibilità durante gli interventi.

Giallo-blu per i first responder

L'ultima novità è il gilet giallo-blu indossato dai first responder. Sicurezza

e visibilità sono ancora una volta gli argomenti principali a favore dei gilet riflettenti: «Così le organizzazioni partner, in particolare i servizi di soccorso, riconoscono rapidamente il nostro personale», spiega Maurer. Considerato che i first responder si spostano principalmente nelle zone abitate, vi è un ulteriore vantaggio: la sicurezza stradale. Grazie alle fasce luminose, i first responder risultano infatti ben visibili anche per gli automobilisti.

Tutti i first responder del Canton Grigioni hanno ricevuto un gilet ad alta visibilità. La stessa dotazione è prevista anche nel Canton Appenzello Interno, dove il SAS si occupa di allestire una rete di questi operatori. «Il mio desiderio è realizzare una soluzione uniforme», afferma Theo Maurer. A differenza del soccorso alpino, in questo caso il SAS non può decidere da solo, ma deve sempre accordarsi con il cantone competente.

Giorno delle porte aperte

L'SLF apre le sue porte sabato 24 giugno, dalle ore 10 alle 17. I visitatori possono scoprire interessanti informazioni in merito alla ricerca sul permafrost, gli ecosistemi di montagna, la neve, le valanghe e gli altri rischi naturali insiti nella regione alpina. In diverse postazioni, spesso concepite in modo interattivo, ci si confronta poi a una serie di domande attuali: cosa accade quando il permafrost si riscalda? Come reagiscono le piante alpine ai cambiamenti climatici? Come si verificano i rischi naturali? L'evento è adatto anche ai bambini.

**Luogo: Flüelastrasse 11,
7260 Davos Dorf**

E per concludere

L'SLF riconosciuto per il suo lavoro di ricerca decennale

L'Organizzazione meteorologica mondiale (OMM) ha nominato l'Istituto per lo studio della neve e delle valanghe (SLF) centro di eccellenza mondiale per l'osservazione della neve. Questa decisione è motivata dal fatto che l'SLF vanta un'infrastruttura di misurazione di alta qualità e un bagaglio di conoscenze decennale.

Le prime misurazioni della neve eseguite dai ricercatori risalgono al 1936 sul Weissfluhjoch, sopra Davos. A questo sito più rinomato, se ne sono poi aggiunti molti altri. L'SLF effettua nel frattempo tutta una serie di pluriennali misurazioni in molte località dell'arco alpino svizzero. L'istituto si è anche occupato di come rilevare i dati sulla neve in modo ancora più preciso ed efficiente così come per scopi pratici. «L'infrastruttura di misurazione di alta qualità che ne deriva e la serie pluriennale di misurazioni sono uniche al mondo», indica l'SLF nel comunicato stampa pubblicato in occasione della nomina a centro di eccellenza per l'osservazione della neve. Charles Fierz, responsabile del gruppo di ricerca Sport invernali e clima, è entusiasta del riconoscimento ricevuto dall'Organizzazione meteorologica mondiale: «L'OMM riconosce così la nostra esperienza decennale nell'osservazione della neve e nello sviluppo ulteriore della ricerca.»

Evoluzione dei metodi di misurazione

Oggi l'SLF impiega i metodi più diversi: ad esempio, la quinta generazione del penetrometro per neve SnowMicroPen (SMP). I ricercatori utilizzano questo strumento per misurare la resistenza alla penetrazione dei singoli strati del manto nevoso. La misurazione delle proprietà meccaniche della neve senza dover scavare un profilo di neve è stata possibile grazie all'impiego di una sonda a maglio di prima generazione, in uso ancora oggi. Esistono però anche modelli più avanzati di questo strumento che vengono impiegati, ad esempio, per lo studio della formazione delle valanghe, nelle spedizioni nelle regioni polari

o per una migliore comprensione delle misurazioni radar e dei profili della neve. L'SLF intende avvalersi del risalto conferitogli a livello internazionale dalla nomina a centro di eccellenza dell'OMM al fine di rafforzare la collaborazione con istituti esteri, come i servizi di allerta e meteorologici dell'Asia centrale. In tal modo, sarà possibile attuare metodi e strumenti di misurazione collaudati anche in altri paesi.



In alto: Campo sperimentale SLF presso il Weissfluhjoch

Sotto: Punta di misura del SnowMicroPen sviluppato all'SLF